

Un nuovo progetto per EDISU : la Cavallerizza

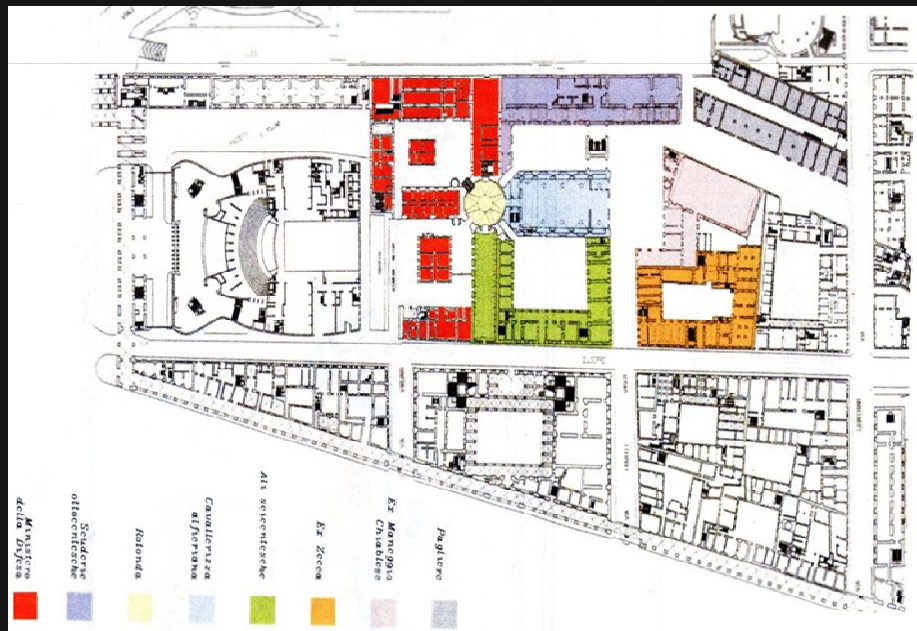
Mauro Meneghetti

Un giorno con piacevole sorpresa Marta Levi mi comunica che forse ci sarebbe stata la possibilità che l'edificio denominato ex zecca, oggi occupato dal commissariato di polizia, venisse ceduto all'Ente per convertirsi in residenza universitaria.

Questo sarebbe stato ideale anche sotto il profilo funzionale in quanto l' "ex Zecca", adiacente al Versi 15", avrebbe potuto integrare una serie di spazi comuni già presenti in quest'ultima e inglobarne altri.

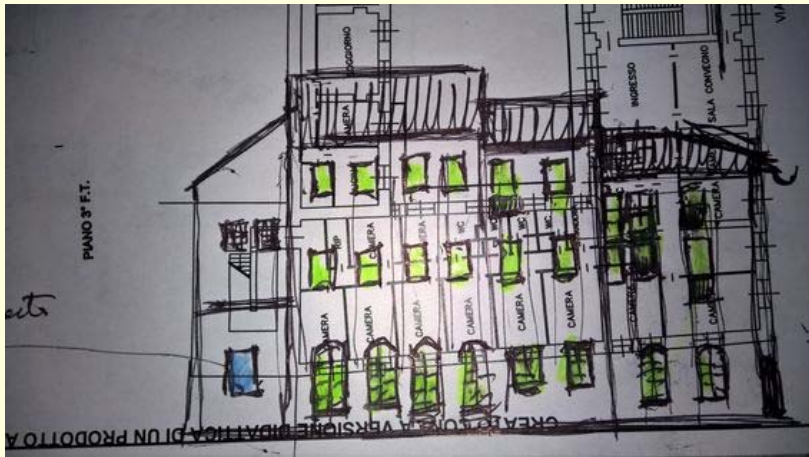
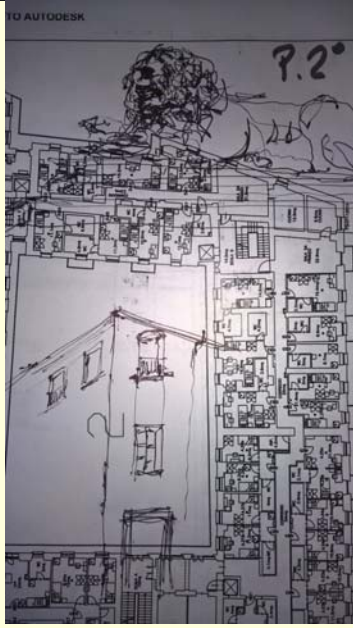
Il tema era interessante sul profilo distributivo perché si trattava di reinventare un'organizzazione degli spazi che rispondevano a esigenze con tipologia di nucleo sociale e funzionale di caserma di polizia con una tipologia residenziale studentesca.

La Regia Zecca era parte integrante del servizio di corte di Vittorio Emanuele come la Segreteria Reale, il Teatro Regio, l'Accademia, la Cavallerizza Reale, il Maneggio, le Scuderie e la Zecca. Era la zona di Comando del capoluogo sabauda e aveva molteplici funzioni: ludiche, amministrative, educative, formative, produttive e di ricovero per attrezzi e animali.



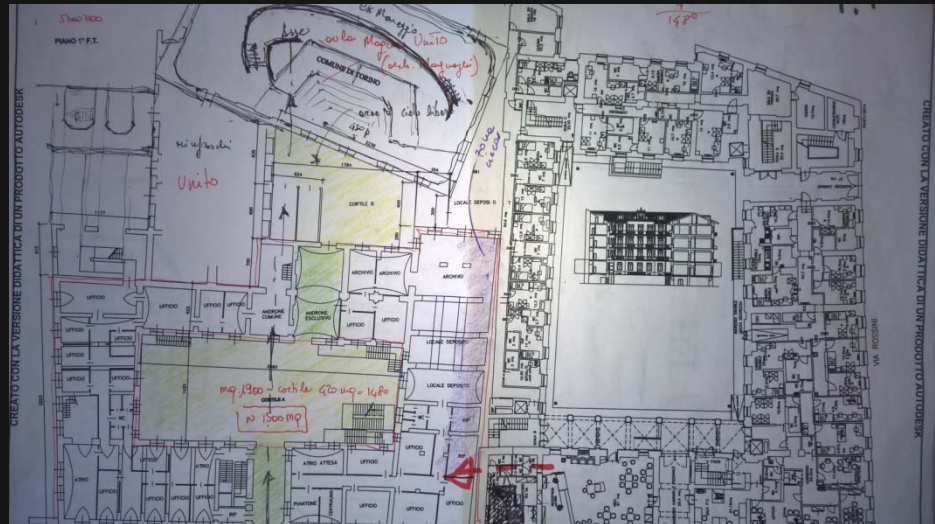
L'Ex Zecca

L'edificio della ex Zecca, dove si coniarono monete e cartamonete si sviluppa su 4 fronti di cui uno completamente cieco in quanto a ridosso dell'attuale collegio universitario. I fronti verso la via Verdi (già via della Zecca) e verso la corte interna della Cavallerizza si presentano con prospetti semplici ed intonacati privi di qualsiasi coronamento e cornici particolari, tranne il grande portale di accesso in pietra verso via che si impone come segno forte di una presenza del potere economico dei Monarchi.



L'approccio progettuale di cui si presentano in seguito i primi pensieri disegnati nasce da un architettura più funzionale che concettuale.

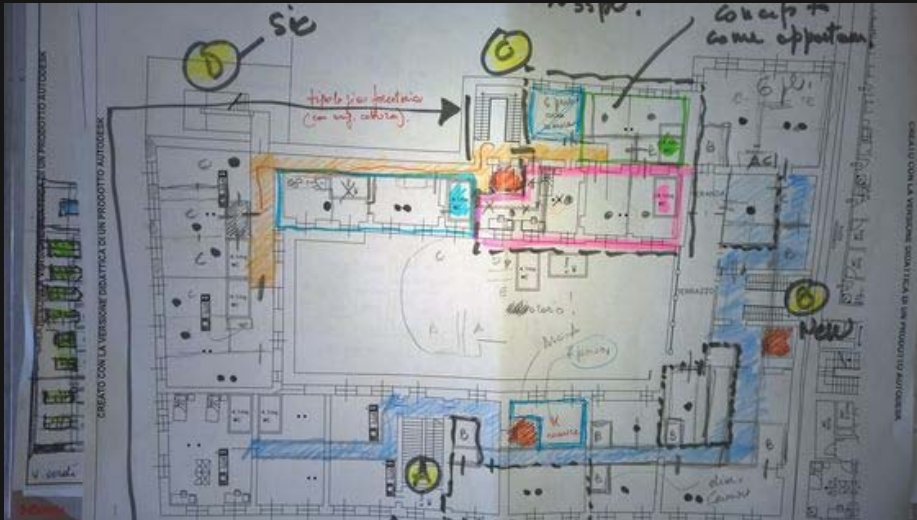
L'eliminazione delle superfetazioni si presenta ad esempio con la demolizione della "scala di sicurezza" collocata all'interno della prima corte interna.



Questo semplice gesto dà di fatto il via allo studio di un nuovo sistema distributivo che genererà a cascata una serie di scelte progettuali la cui elezione finale è sintesi che coniuga principi inderogabili di "sicurezza" con aspetti più propriamente estetici.

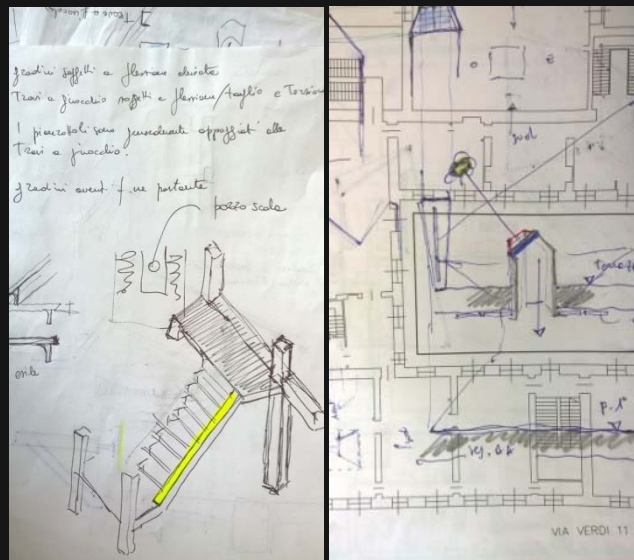


L'inserimento di una nuova "scala" (scala B) vuole denunciare in maniera esplicita l'elemento architettonico "aggiunto" sia mediante l'utilizzo di materiali innovativi con processi produttivi seriali che con l'inserimento del "pozzo di luce" posto in sommità della "tromba" che ne accentua la presenza.



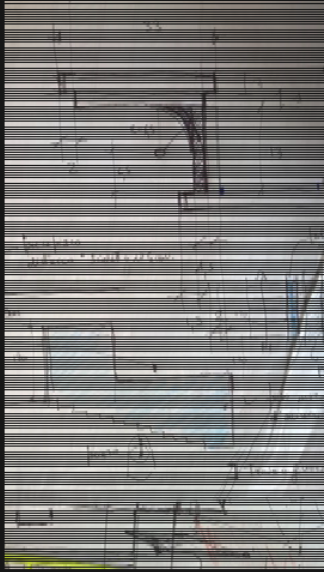
Mi hanno sempre dato un senso di eleganza e leggerezza le scale realizzate con sole "alzate e pedate" cioè prive della rampa inclinata sottostante, nonostante mi trasmettano anche un senso di precarietà e tensione emotiva perché la comprensione delle forze in gioco garanti l'equilibrio statico strutturale non è così intuitivo.

La cosiddetta "trave a ginocchio" è la soluzione di una tecnica costruttiva visibile in molti edifici di epoca sei-settecentesca della Torino sabauda.



Nulla di inventato dunque se non la voglia di utilizzare tecnologie e materiali contemporanei e preferibilmente poco costosi compatibili all'offerta dell'edilizia moderna. Il gradino in fondo altro non è che l'aggregazione di due elementi, uno orizzontale l'altro verticale. La scala nel suo complesso una "ripetizione seriale" di uno stesso modello montato considerando l'ordine di sequenza di posa in opera.

Ma lo stesso elemento gradino può essere ulteriormente disgregato. Ho pensato ad esempio all'alzata come l'unione di circa 7 conci di cemento bianco di facile trasporto, realizzati secondo una matrice che avrebbe, per via della elevata consistenza numerica, contenuto i costi.





Complesso Cavallerizza: ipotesi per nuove destinazioni d'uso

Vi sono nuove idee che interessano il futuro della Cavallerizza, un sito in uno stato di parziale abbandono dove circa 100.000 mq sono in attesa di essere ristrutturati.

Un patrimonio di così alto livello architettonico che nel 1997 viene iscritto nelle liste seriali dell'UNESCO quale patrimonio mondiale dell'umanità.

L'ostacolo prioritario sono naturalmente le ingenti risorse finanziarie e umane necessarie per un intervento unitario complesso sia di carattere edilizio che culturale. Anche le iniziative promosse dalla Città mediante l'ipotesi di cessione e vendita a investitori "privati" del patrimonio immobiliare attraverso lo strumento dell'Asta Pubblica non hanno portato a nessun risultato concreto.

Infatti la gara di "cartolizzazione" per l'immobile 7 e 11 indetta nel 2010 (con una base d'asta a rialzo di € 13,75 mil) è andata "deserta" senza nessuna manifestazione di interesse ne da parte di investitori italiani che stranieri.





Il complesso della Cavallerizza nel suo insieme si presenta con parti di edifici che sono "intonacate" e parti lasciate a "nudo mattone". Il distinguo, un po' come accade alla Venaria Reale, può avere molteplici cause come la realizzazione in tempi diversi con direttori lavori diversi, o per evidenziare funzioni diverse o ancora per ragioni economiche anche se, nel caso della Cavallerizza (come in molti altri casi presenti a Torino) le facciate lasciate con il "mattone a vista" sono maggiormente lavorate evidenziandone sia l'attenzione stilistica prestata dall'architetto che la capacità esecutiva delle maestranze qualificate.



Vista del maneggio reale, la Rotonda, le Scuderie, la Zecca



Il maneggio alfieriano (ora allestito a teatro –Fondazione Teatro Stabile di Torino)

Se all'esterno predomina l'uso del mattone, l'interno di questo ambiente è rivestito con colori e materiali che ne conferiscono un aspetto grandioso ma al contempo discreto e riposante. Da notare la balaustra soprastante l'ingresso a quota della pista di equitazione, dalla quale si affacciavano i reali per assistere agli spettacoli equestri.

L'ingresso dei cavalli avveniva dalla "Rotonda" che fungeva da cerniera di collegamento delle maniche laterali che ospitavano le stalliere.

Si nota sulla sinistra la "scala rampante" che funge da quinta e anticipa l'ingresso del Re e della Regina al palco reale.

Lungo i lati longitudinali erano posizionate le tribune.

L'ogiva non è solo cornice dell'elemento vetrato che funge da finestra aero-illuminante verso le corti esterne, ma si ripresenta anche all'interno. In questo fronte, similmente a due occhi bucati che scrutano, c'è il

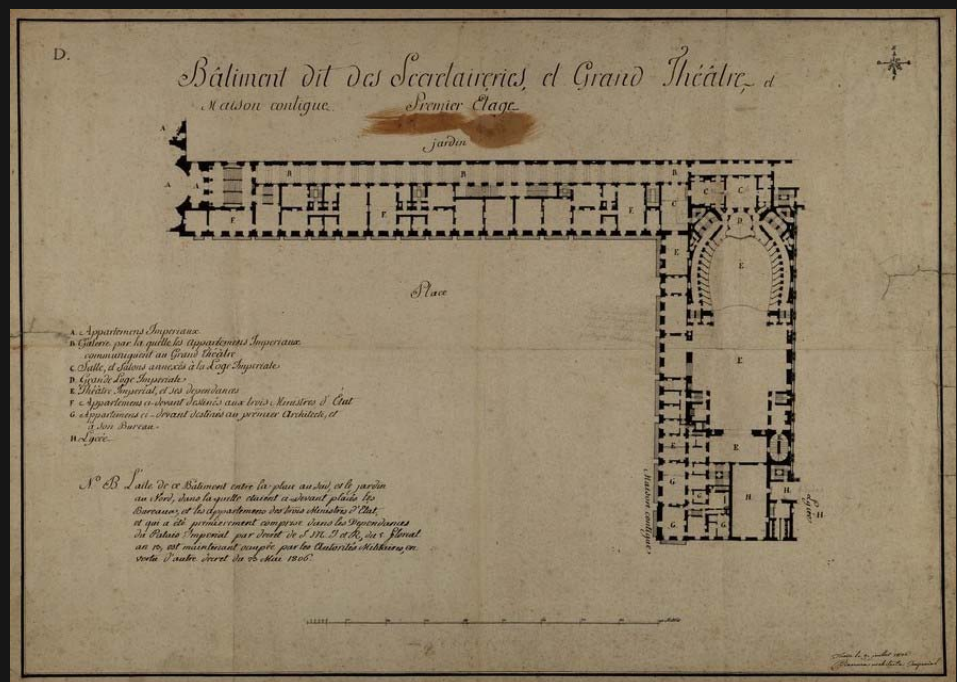
richiamo scenografico di un'architettura stratificata che fa intravedere la sua parte più intima e interna.



Tracciare l'identità di un luogo, è dialogare con la *memoria* che lo stesso contiene. Ma poiché siamo privi di quella memoria, in quanto non vissuta personalmente per via della nostra giovinezza, allora è necessario appropriarsi di quel luogo affinché sia esso stesso a rivelarsi a noi.

Il luogo non è geloso ma generoso nel fornire indizzi tuttavia questi vanno ricercati, interpretati, confermati, intuito.

Questa memoria ritracciata non è necessariamente "bloccata" in un tempo-spazio ma si è estesa nel tempo e nello spazio, allargandolo, restringendolo, sostituendolo idealmente (come nel caso del progetto rimasto sulla carta di Filippo Juvarra) o realmente (come l'intervento di Carlo Mollino del Teatro Regio).

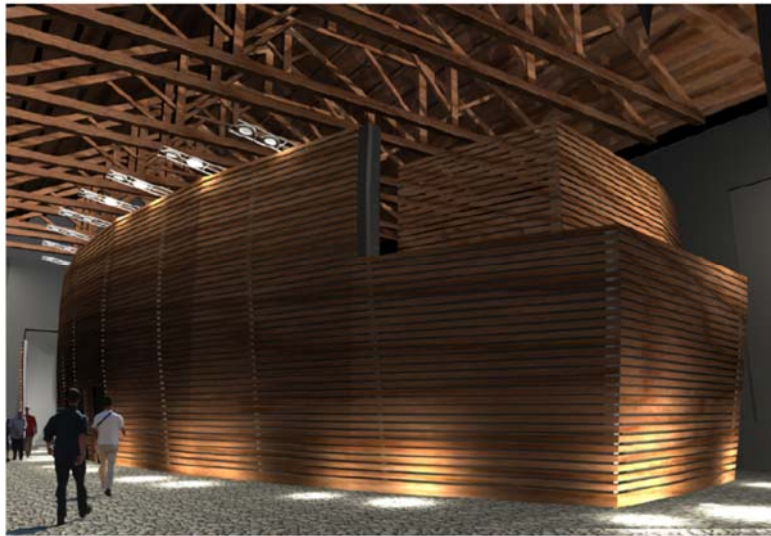


A mio parere se il luogo ha una valenza storica promuove più facilmente cultura. La cultura della creatività, espressa in ogni sua forma (danza, teatro, musica, pittura, scultura, letteratura, architettura, scienze ecc.) ci contamina come una "movida" che è anch'essa una forma sociale-comportamentale, anche se a volte di sola tendenza, ma che ha la capacità di tessere relazioni e scambi interpersonali più profondi rispetto l'individualismo edonistico che troviamo ad esempio nei Centri Commerciali, luoghi asettici di un consumismo subdolo.

Complesso Cavallerizza: tra storia e nuove vocazioni

La Cavallerizza è vocata nel suo prossimo futuro a combinare, in un plesso unitario, la sua funzione "sociale" sia verso il mondo universitario che culturale inteso, quest'ultimo, nella sua accezione più ampia di spazio disponibile per esprimere esperienze di creatività e fruibile da una cittadinanza sempre maggiormente aperta ad un'accoglienza internazionale e globale.

Un primo intervento di riconversione conclusosi alla fine del 2014, interessa l'ex maneggio Chiabrese che ospita la nuova Aula magna dell'università degli Studi di Torino.



Pianificazione del sito e concept progettuale Agostino Magnaghi

Di questo intervento di cui già molto si è scritto, è interessante notare la contestualizzazione del *nuovo* rispetto al *persistente*. Ci sono dei richiami a volte espliciti ed evidenti ma sono presenti echi più sottili come ad esempio l'intercalare dei listelli lignei, dal basso verso l'alto, quale variazione della distanza-altezza degli stessi. La pelle esterna del guscio

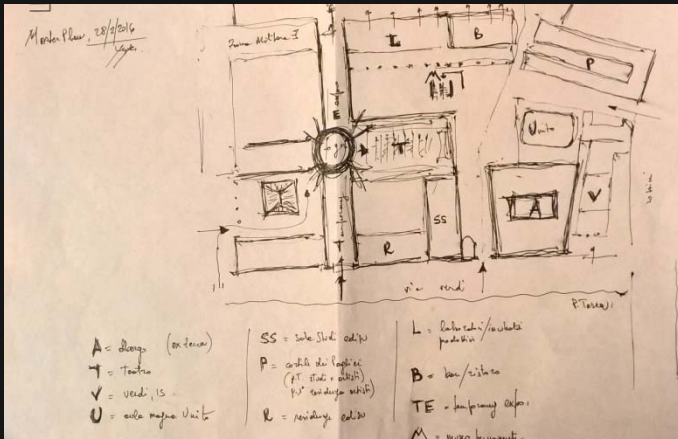
verso il foyer, ha mantenuto memoria dell'insegnamento sei-settecentesco nell'uso del mattone e della stilatura del giunto. Infatti quando questi rimaneva in vista si operava un lieve incremento nello spessore della malta di allettamento che cresceva via via che si saliva e ciò per evitare l'effetto schiacciante del fabbricato altrimenti troppo pesante e imponente.

Analogamente troviamo lo stesso sapiente accorgimento per evidenziare preesistenze di porte, portoni, finestre. In tal caso oltre ad un leggero arretramento della sagoma che determina lo "sfondato" essendo questi su piani troppo ravvicinati i tra loro, vengono trattati posando i mattoni con giunti diversi. La percezione visiva infatti per rendere lo "sfondato" più profondo è aiutata da una tessitura più fitta.

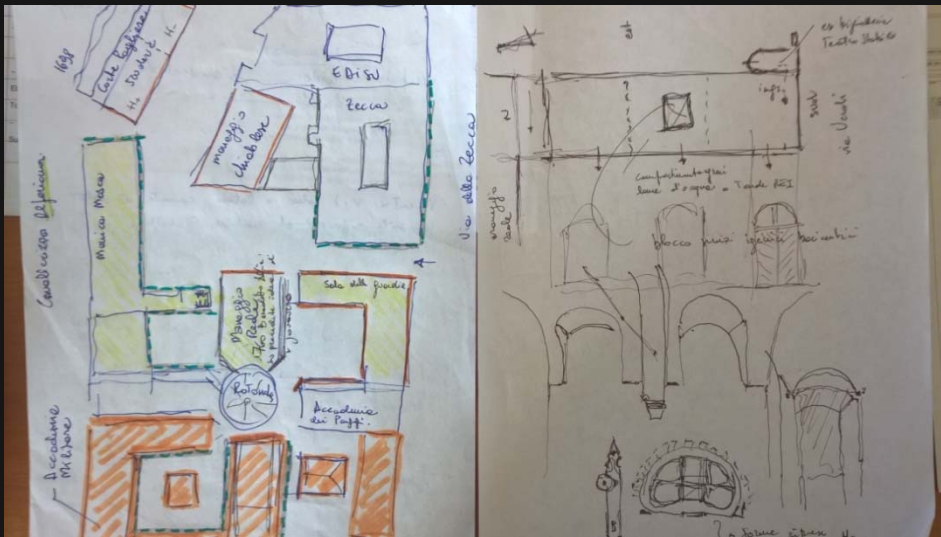


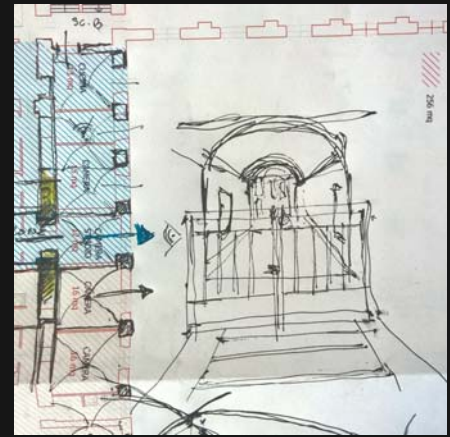
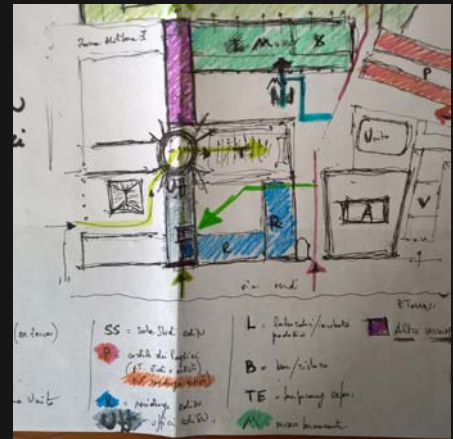


Inconsapevole dei progetti elaborati negli anni precedenti anche recenti, che hanno acceso la cronaca e dibattiti, ho ipotizzato un Master Plan che coniugasse una pluralità di funzioni di livello sociale, culturale e di servizio al bene pubblico.

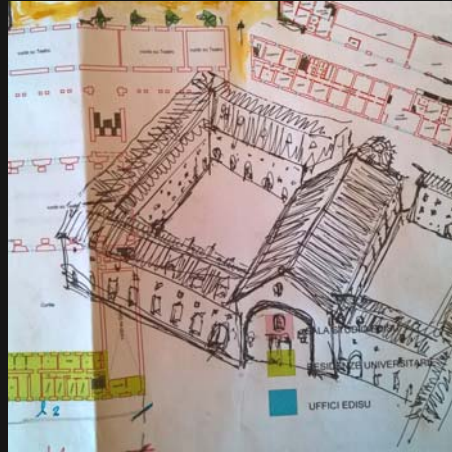
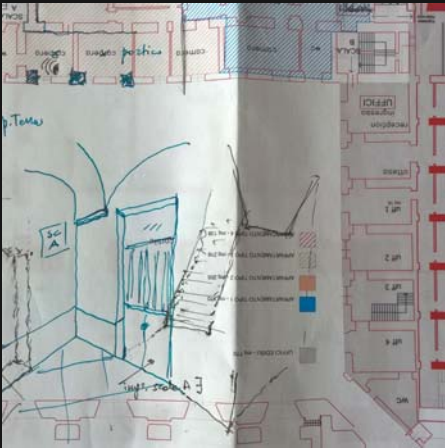


primi pensieri di Master Plan

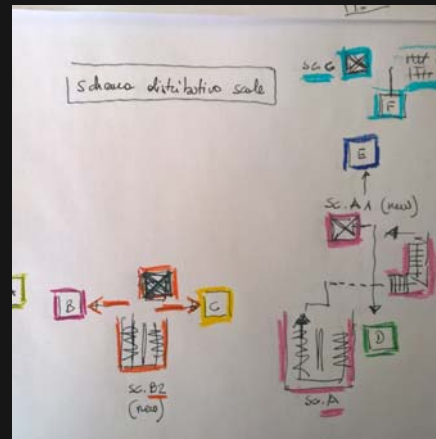
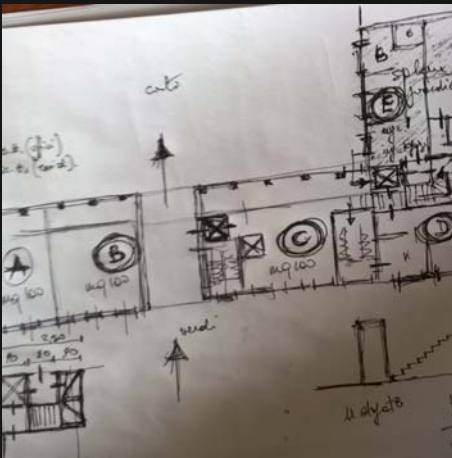




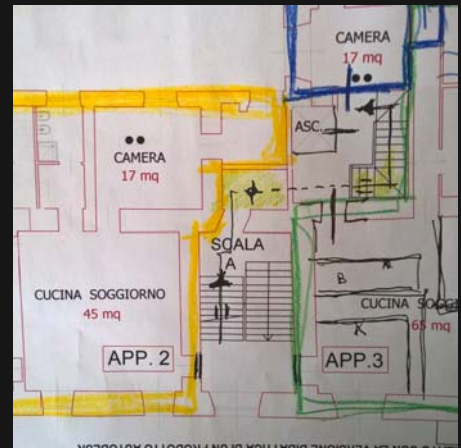
Schizzi per entrare nel luogo del progetto



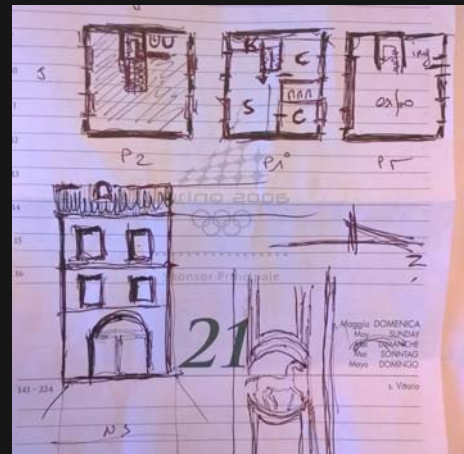
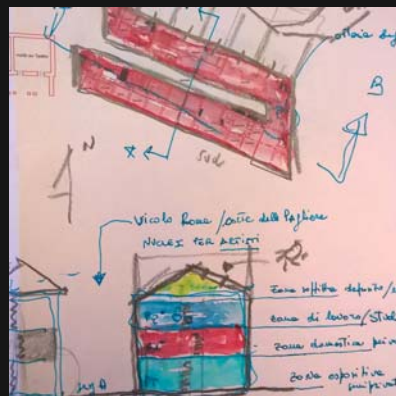
Primi pensieri progettuali



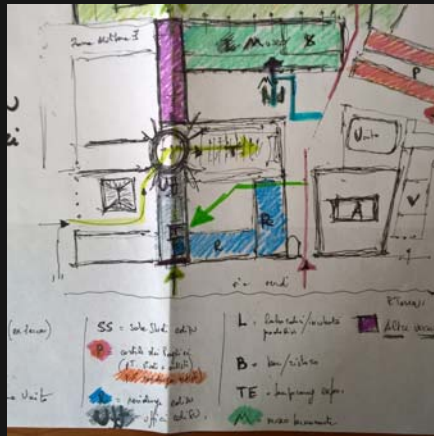
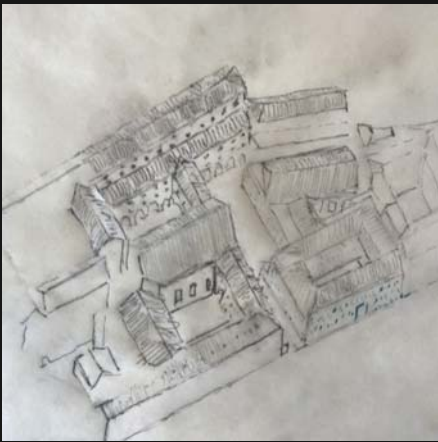
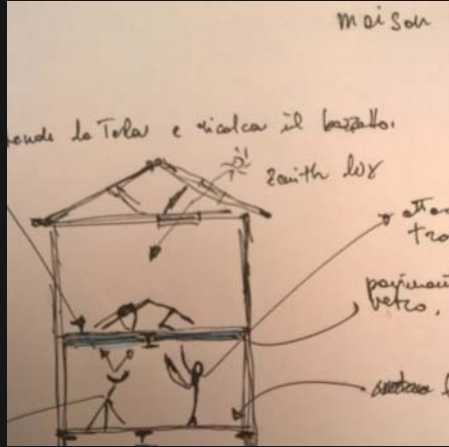
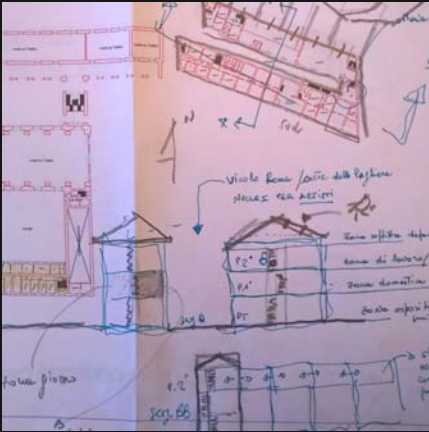
Innesto scala A con nuova scala A1



Studi per il nucleo delle Pagliere



Ipotesi casa-studio per giovani artisti



Analisi della Rotonda





Vista interno cortile:

A sinistra manica adibita progettualmente a residenze per studenti; frontalmente manica adibita ai piani secondo, terzo e sottotetto a uffici amministrativi e tecnici dell'EDISU.



Vista interno cortile:

A sinistra l'ex maneggio Alfieriano ora adibito a Teatro

A destra manica adibita progettualmente al piano terra a sale Studio (ex salone delle guardie) ai piani superiori a residenze per studenti;



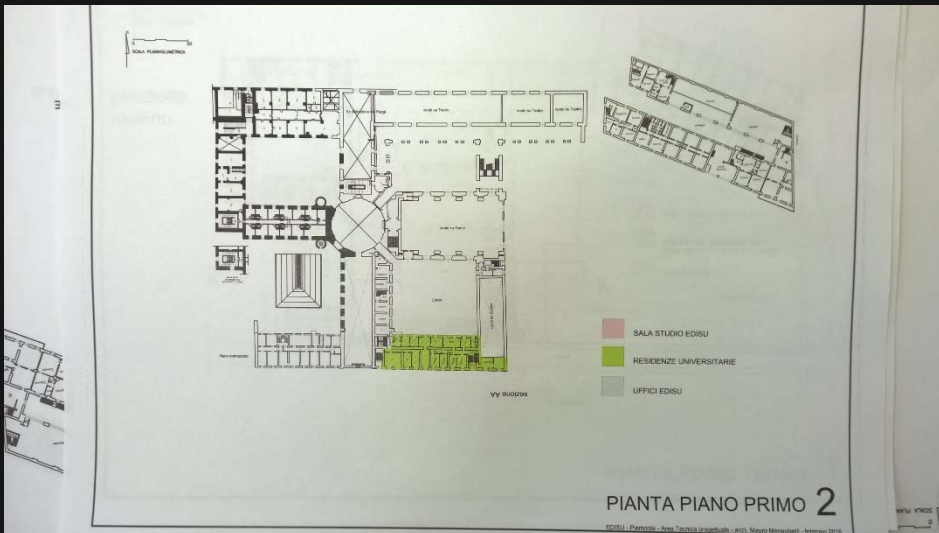
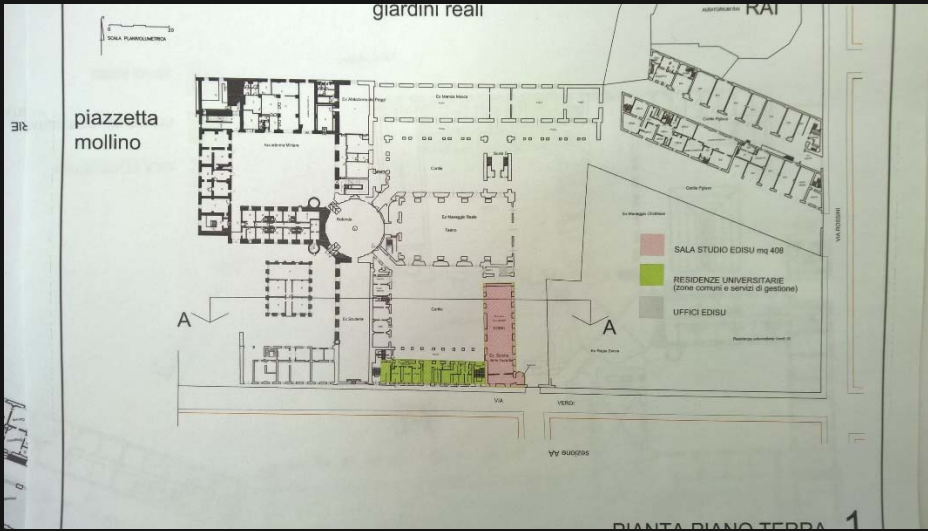
Vista verso via Verdi

manica adibita progettualmente al piano terra a sale Studio (ex salone delle guardie) ai piani superiori a residenze per studenti;



Progetto di massima

Studio delle destinazioni d'uso





Progetto di massima

Studio delle consistenze e dei tagli

